

Aceto Balsamico del Duca di Adriano Gerosi s.r.l. 41050 Spilamberto Via Medicea, 84/86 Telefono 059/469471

L'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + libro
«LA NOTTE DELLA REPUBBLICA»
Volume III
di Sergio Zavoli

Aceto Balsamico del Duca di Adriano Gerosi s.r.l. 41050 Spilamberto Via Medicea, 84/86 Telefono 059/469471

ANNO 71. N. 18 SPED. IN A.B. POST. GR. 1/70. GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI. SABATO 22 GENNAIO 1987. L. 2540/76

Usa: assolta Lorena Bobbit Evirò il marito che la violentò



Lorena Bobbit all'uscita dal tribunale dopo la sentenza

Lorena Bobbit, che in una notte dell'anno scorso ha evirato il marito John Wayne e ne ha buttato il pene su un prato, è stata considerata dalla giuria all'unanimità non colpevole per temporanea infermità mentale. Secondo i giurati la ragazza ha agito in preda ad un «impulso irresistibile» dopo aver subito violenza dal marito. La giuria di sei uomini e sei donne ha raggiunto il verdetto in circa sette ore.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Storica sentenza negli Usa. La giovane equatoriana, Lorena Bobbit, è stata assolta. Lo scorso agosto, in preda ad un raptus, aveva evirato il marito che da anni la picchiava e la violentava. Il giudice del tribunale di Manassas ha ordinato che Lorena sia ricoverata in ospedale psichiatrico per un periodo di osservazione fino a 45 giorni. La giuria ha accolto la tesi della difesa secondo cui la ragazza ha agito in preda a un «impulso irresistibile», una temporanea perdita di controllo che ne avrebbe accecato la mente e guidato la mano sul pene del marito addormentato. Il procuratore dello stato della Virginia aveva chiesto ai giurati di riconoscere Lorena colpevole di ferimento doloso: la ragazza in tal caso avrebbe potuto ricevere, a discrezione del giudice, una condanna fino a venti anni di reclusione. Portando in aula una falange di testimoni, i difensori di Lorena avevano controattaccato - sostenendo che la giovane era stata condotta sull'orlo della follia dai continui abusi fisici e mentali da parte del marito. Nello scorso novembre, John Wayne era stato assolto dall'accusa di aver stuprato la moglie.

A PAGINA 13

Caso Sisde, i giudici di Roma al Tribunale dei ministri: accertate il reato di favoreggiamento Scalfaro interviene ad una cerimonia dei carabinieri: «Continuo il mio compito con serenità»

Mancino è indagato Ciampi respinge le sue dimissioni

Anche Nicola Mancino è ufficialmente indagato per lo scandalo dei fondi neri del Sisde: favoreggiamento. Il ministro, appresa la notizia, è immediatamente andato da Carlo Azeglio Ciampi per rassegnare le dimissioni, ma il presidente del Consiglio le ha respinte. Una giornata drammatica. In mattinata il presidente Scalfaro aveva detto: «Continuiamo con serenità il nostro lavoro, senza fermarci».

GIANNI CIPRIANI GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Il suo nome è stato iscritto tre giorni fa nel registro degli indagati. L'ipotesi di reato: favoreggiamento. C'è il sospetto che possa aver partecipato ai tentativi di insabbiare l'inchiesta sui «fondi neri» del Sisde. Appresa la notizia, il ministro dell'Interno, Nicola Mancino, è immediatamente andato a palazzo Chigi per rassegnare le sue dimissioni. Ma Ciampi le ha respinte. Ma perché il ministro è diventato formalmente un indagato? Perché negli ultimi giorni la sua posizione è diventata più problematica. E questo non per le sole rivelazioni di Broccolotti e soci, ma per gli sviluppi autonomi dell'inchiesta giudiziaria. La «goccia», poi, è stata rappresentata dall'ingresso sulla scena del senatore dc Learco Saporito che, secondo gli 007 inquisiti, riferì di aver saputo da Mancino che era in atto un tentativo di «salvataggio» dei funzionari corrotti. In mattinata, prima che esplodesse il nuovo caso e dopo le polemiche sul giallo della talpa al Quirinale, aveva parlato il presidente Scalfaro: «Continuiamo con serenità a fare il nostro compito, senza fermarci».

ROBERTO ROSCANI A PAGINA 3

Mirafiori, migliaia in corteo A gennaio riparte l'inflazione



MICHELE COSTA A PAGINA 16

Arriva la «rivoluzione» allo sportello Adesso c'è la carta del cittadino-utente

Direttiva del governo a Sip, Enel, Fs e altri enti pubblici: tutelate chi usa i servizi

L'Unità due quotidiani in uno.



dal 25 gennaio in edicola.

Il presidente del Consiglio Ciampi, su proposta del ministro per la Funzione pubblica Cascese, ha adottato una «direttiva» con la quale vengono determinati i principi generali cui dovranno attenersi le amministrazioni che erogano servizi pubblici. Una «carta» dei diritti del cittadino, che così non solo sarà messo in condizioni di protestare, ma anche di chiedere e ottenere il risarcimento dei danni.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. L'idea è rivoluzionaria, per un Paese come il nostro: il ministro Cascese vuol trasformare i cittadini in «clienti» dello Stato. «I cittadini devono essere assistiti, informati, consapevoli dei propri diritti e se danneggiati, anche risarciti». Al presidente Ciampi l'idea è piaciuta, e l'ha così trasformata in «direttiva»: la «carta» dovrà quindi essere realizzata progressivamente - ma non obbligatoriamente - dalle singole amministrazioni erogatrici di servizi pubblici, che in questo modo si daranno una sorta di «codice di comportamento». Il ministro Cascese è esplicito: «La gente deve riprendersi i piccoli diritti quotidiani che, in questi anni, sono stati dimenticati... Certi diritti si sono trasformati in privilegi, bastava allungare una mazzetta e il gioco era fatto... Così, al contrario, il dovere è stato trasformato in concessione...». Aggiunge, Cascese: «È tempo che la gente sappia cosa gli spetta e perché. Carte dei diritti sono già in vigore in Inghilterra e in Francia, ma garanzie analoghe se le stanno dando anche Spagna e Portogallo...».

A PAGINA 10

Incontro tra i due leader: molti punti d'intesa ma lo scoglio è l'accordo elettorale con la Lega Oggi la nascita ufficiale del Partito popolare: «Le nuove aggregazioni sono un carnevale»

Segni e Martinazzoli divisi da Bossi

LUCIANA DI MAURO

ROMA. La nascita del polo moderato appare sempre più difficile. Mario Segni nella giornata di ieri ha avviato gli incontri con gli esponenti degli altri raggruppamenti per il suo «tavolo». Per primo ha incontrato il segretario del neocostituito Partito popolare italiano, Mino Martinazzoli. C'è accordo di massima, sugli orientamenti programmatici, ma rimane lo scoglio, non agevolmente aggirabile o sormontabile, dei rapporti con la Lega. Il segretario del Ppi è infatti contrario ad una intesa con il movimento di Umberto Bossi e boccia le nuove aggregazioni: «È un carnevale». Oggi appuntamento importante per gli ex dc: nascerà ufficialmente il Partito popolare.

A PAGINA 5

I conservatori

ENZO ROGGI

possono farlo non perché l'aggettivo «conservatore» sia disdicevole ma perché pretendono di mettere insieme forze, interessi, ideali non riconducibili a un'unità. L'unità sarebbe possibile solo a prezzo di abitare e di umilianti subaltermità. Come ben si capisce, questa pretesa è tutta caricata sulla tradizione del populismo cattolico-democratico, il quale - se cedesse - assumerebbe su sé stesso l'accusa di trasformismo. Chi può decentemente affermare che basti un accenno di Bossi ad annacquare il federalismo separatista e etnico per attrarre gli eredi di Sturzo? Chi può davvero indicare la possibilità di una sintesi tra il liberismo darwinista di Berlusconi e il solidarismo postcapi-

talista della «Centesimus annus»? Tra l'illusoria e anacronistica aspirazione all'unità politica dei cattolici e l'omologazione a un fronte conservatore c'è abbastanza spazio per collocare una presenza di ispirazione cristiana in forma di partito laico e autonomo. Martinazzoli mostra di pensarla così. Segni, nella sua ambizione di costituire il centro di attrazione di chiunque ne riconosca la leadership senza troppe distinzioni ideali e sociali, rischia di aggiungere confusione a confusione. È proprio questa ancora non risolta questione ex-democristiana a alimentare i tatticismi: un secco e definitivo chiarimento che provenga, stamattina, dalla prima assemblea del Ppi sarebbe un contributo a liberare la scena da tante nebbie. Se la risposta sarà che il Ppi non si riconosce nel fronte conservatore, prenderemo atto che l'Italia odierna non è ancora una democrazia bipolare e che bisognerà compiere ancora un tratto di cammino per giungere a un compiuto sistema dell'alternanza. Ma in nessun caso si potranno forzare le volontà, le identità per agglutinare caotici fronti elettoralistici. Sarebbe il peggior consociativismo. L'estrema difficoltà a comporre un coerente fronte della conservazione è dovuta all'impossibilità di riprodurre in altra forma ciò che, per decenni, riuscì a fare la Dc e il suo sistema di alleanze. Quella mistura oggi non avrebbe né motivo né alibi. E allora i conservatori si rassegnino a fare il loro mestiere. E accettino di essere minoranza, se così decideranno gli elettori.

Aeroporti nel caos A terra anche Costa e Di Pietro

RAUL WITTENBERG

ROMA. Vip che bivaccano a Fiumicino, compreso il ministro dei Trasporti Raffaele Costa; caos negli aeroporti. Il fallimento della precettazione dei piloti Appl, Anpac e Fli-Cisl in sciopero per 24 ore era già provocato, per dirla con l'Alitalia, una «discesa» per centinaia di passeggeri. Una chimera. Tale si è rivelata la garanzia del 50% dei voli voluta dall'ordinanza di Costa, e l'Alitalia non è riuscita ad assicurare neppure i servizi minimi. È accaduto che questa volta i piloti si sono presentati puntualmente al lavoro, ma solo per annunciare che si mettevano in sciopero. Anche quelli «precettati». E così personaggi come Di Pietro, De Mattè, Violante, Stempa e tanti altri, insieme a un migliaio di passeggeri, hanno atteso per ore - spesso invano - di prendere un volo. Persino chi s'era dato da fare per evitare l'ennesimo calvario con la precettazione, il ministro Costa, che alle 17 non è riuscito a partire per Torino. Inutile il tentativo di convincere gli scioperanti, in un comunicato il ministro ha invocato «idonei provvedimenti». In una atmosfera kafkiana, ad ogni chiamata dell'Alitalia, i piloti della riserva arrivavano nello scalo con la loro divisa, e si dichiaravano in sciopero. Questo per tre, quattro volte nello stesso volo. E la scena si è ripetuta, a Roma e a Milano, per cinque voli. Le tre sigle sindacali hanno proclamato un altro sciopero, di 48 ore: date e modalità, saranno comunicate fra qualche giorno.

A PAGINA 8



CHE TEMPO FA

La scorsa puntata de «Il rosso e il nero» ha descritto con asciutta misura la situazione (tragica) delle persone licenziate o cassategrate dal gruppo Fiat. C'è almeno una cosa, apparentemente piccola, che si può fare da subito per essere all'altezza della dignità dimostrata da questi cittadini italiani senza lavoro: esigere che almeno le parole (che sono importanti, a volte decisive) rispettino la realtà dei fatti. Esigere, dunque, che comunicati aziendali e documenti sindacali aboliscano gli ipocriti, odiosi eufemismi gergali come «mano d'opera in esubero». Bonificare il linguaggio del mondo del lavoro così che non capiti più, come mi è capitato, di leggere su un documento della Confesercenti (organizzazione di sinistra...) che le aziende associate «occupano circa 450 risorse umane». Risorse umane? Sono persone, accidenti, niente di meno e niente di più. Forse che assumere o licenziare «persone» è più imbarazzante che assumere o licenziare «risorse umane» (in esubero)? Fa tanta paura - ad Agnelli come alla Confesercenti - accorgersi che l'economia si fa e si disfa per gli uomini e contro gli uomini?

MICHELE SERRA

LEONCAVALLO

Nel giorno dello sgombero

GABRIELE SALVATORES

Il regista Gabriele Salvatores è stato uno dei più affettuosi amici del centro giovanile Leoncavallo sgomberato l'altro ieri. Ospitato con piacere il saluto che egli manda agli «stratati».

Ci sono isole nelle Città e su di ognuna c'è un faro. Ricordo molti anni fa, con aria diversa per le strade, la vecchia fabbrica abbandonata di via Leoncavallo che alcuni ragazzi si erano presi e noi che avevamo troppe storie da raccontare ma nessun palco su cui poterle allevere. Ricordo Antonio nella vecchia fabbrica che ripassava la sua parte costruendo una porta e Coninna che entrava dal portone di ferro con il camion delle «scenografie» (pezzi di legno e di juta, strani reperti ferrosi) e l'Elfo che diventava adulto giorno dopo giorno. Ricordo altri anni fa, con aria più brutta per le strade e l'eroina che assediava la vecchia fabbrica [di via Leoncavallo,] due giovani morti per difendere il loro villaggio Fausto e laio e sento già le voci di chi non ha niente da ricordare gridare che sono cose passate e non si vive di ricordi che vecchia era la musica e vecchi i disegni sui muri e infatti è di domani che vorrei parlare. Ci sono isole nelle Città e mandano segnali. Quanto Teatro in questi anni in via Leoncavallo? Che non si vedeva sul palcoscenico della città. Teatro maleducato e sporco e bambino cresciuto tra i rottami ma dove nasce il nuovo se quasi tutto è morto? Nei gesti sempre uguali di un Arlecchino imballato? E quanta Musica nuova è rimbombata in questi anni [dalla vecchia fabbrica.] Musica senza diritti e con molti autotipisti doveri fatta apposta per contenere parole lanciata come un volantino dentro una bottiglia nel mare morto della musica leggera. E non vengano a dire che è roba facile, perché non è facile l'idea di espropriare [le note per una canzone] e non è facile farla sentire a chi non avrebbe altro posto la Musica è il mezzo ma è difficile il massaggio al cuore della coscienza. E quante idee per il futuro che ci attende quanti sogni ancora non sognati da chi ci governa sono arrivati da via Leoncavallo! Ma i sogni devono essere diversi [e se il tuo sogno non è come il mio] allora non appartengono alla stessa tribù ma tu non hai il diritto di non farti sognare perché ci sono isole nelle Città e mandano segnali il tuo problema è saperli capire la soluzione non è farli tacere. L'opposizione è come un fiore selvaggio rinasce dovunque e quando meno te lo aspetti e quei ragazzi diversi da tanti anni fa [ce lo faranno vedere.] È per questo che si spostano. Per chi avrà le orecchie tese ci sarà ancora Musica e per quel Teatro va bene qualunque palcoscenico. Per questo con Fausto e laio, con i ricordi [e la rabbia, con gli occhi aperti] puntati al Futuro. Il C.S.O.A. di via Leoncavallo, lui sì, si muove.